

Allegato A – Servizio Civile Universale Italia

SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA DI INTERVENTO DI SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE – ITALIA - anno 2024

In ciascun box è riportato il riferimento alla specifica voce della scheda progetto oppure al sistema Helios. All'ente è richiesto di riportare gli elementi significativi per consentire al giovane una visione complessiva del progetto prima di leggere in dettaglio il progetto stesso.

TITOLO DEL PROGETTO:

Ascoltare la Speranza - Caritas Brindisi

SETTORE ED AREA DI INTERVENTO:

Settore: ASSISTENZA

Area di intervento: ADULTI E TERZA ETA' IN CONDIZIONI DI DISAGIO

Codice: A02

DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi

OBIETTIVO DEL PROGETTO:

Favorire il sostegno, l'inclusione e la partecipazione delle persone che vivono in situazioni di povertà e disagio alla vita della città, migliorando il soddisfacimento dei bisogni primari e il sostegno indiretto al reddito, rafforzando il lavoro di ascolto e orientamento, progettando e realizzando percorsi integrati di reinserimento sociale e diffondendo nella comunità locale la conoscenza dei fenomeni inerenti alla povertà.

RUOLO ED ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Ruolo e attività del SCU, pur in compresenza di giovani con minori opportunità, sono identici per tutti. Questo perché si è scelta una assoluta perequazione fra tutti i giovani in servizio, in considerazione del fatto che non saremo in presenza di minori capacità di azione o apprendimento.

I Volontari del Servizio Civile vengono gradualmente inseriti nella realtà dei Servizi della Caritas. È importante qui sottolineare che l'apporto del volontario è complementare e mai sostitutivo del servizio gestito dagli operatori professionali, volontari e dipendenti.

Inizialmente, quindi, si propone un periodo di tirocinio teorico-pratico della durata di 15 gg., antecedente la data di entrata in servizio, che permette ai volontari di prendere coscienza di ciò che accadrà durante il periodo di Servizio Civile e consente agli OLP di "testarne" la funzione; quindi la prima fase costituita da un periodo di osservazione ed ambientamento (un mese o, in caso di necessità, due al massimo) all'interno del quale i giovani, appoggiati dagli operatori, possono orientarsi e prendere confidenza con le diverse presenze professionali e volontarie, con i servizi in atto e con la metodologia di lavoro, acquisendo così un'iniziale conoscenza degli strumenti di lavoro quotidiani.

Dall'esperienza fatta finora, si rivela che questa prima fase di servizio è in genere la più entusiasmante ma anche la più difficoltosa e la più problematica per i giovani che si trovano alle prese con un mondo di povertà e sofferenze spesso prima sconosciuto. Appare quindi fondamentale, in questo periodo iniziale, guidare i ragazzi in un percorso individuale di sostegno e verifica delle aspettative e delle motivazioni: è l'OLP della sede di attuazione che cura questo momento personalizzato con l'obiettivo di sostenere i giovani nell'elaborazione dell'incontro con la realtà, a volte anche traumatica, in un'esperienza formativa.

Al termine di questa fase, è prevista una verifica con il coinvolgimento dell'OLP, del Tutor e del volontario stesso, in seguito alla quale viene individuato, tramite una scelta concertata, il servizio in cui il volontario andrà a specializzarsi e a svolgere la maggior parte delle ore, secondo piani individuali d'impiego definiti in base all'erogazione del servizio stesso, alle caratteristiche personali (competenze e abilità di base possedute) ed alle esigenze formative dello stesso volontario. Tuttavia, nel rispetto delle attitudini di ogni giovane volontario, delle aspettative del gruppo dei volontari e perché a ciascuno di essi si possa offrire l'occasione di vivere un'autentica esperienza di crescita comunitaria e personale, non si esclude la possibilità che, opportunamente coordinati settimanalmente, ciascun volontario possa sperimentarsi in ogni tipo di servizio in atto presso la sede operativa della Caritas Diocesana.

Man a mano che il volontario prende confidenza con il nuovo ambiente, gli si chiede di partecipare sempre più attivamente ai servizi della Caritas.

Il volontario in Servizio Civile inizia così ad operare in supporto agli operatori sociali sia nelle attività a diretto contatto con l'utenza sopra descritte (affiancamento, come osservatori, degli operatori dell'ascolto) che in quelle di preparazione e supporto, che prevedono mansioni quali servizi ausiliari, di animazione, aggiornamento della documentazione e affiancamento dell'équipe nella programmazione delle attività.

Ciò può essere fonte di maggiore consapevolezza rispetto ai problemi esistenti nel territorio; ma può anche aiutare a vedere e a riconoscere le povertà e a cogliere con maggior chiarezza i veri bisogni delle persone che si rivolgono ai nostri Servizi. Maturare queste consapevolezze, insieme alla dimestichezza nell'uso degli strumenti di lavoro, garantiscono la capacità dei volontari di affiancare le persone in difficoltà nella vita quotidiana.

Attraverso la progettazione integrata e condivisa, inoltre, il volontario assume in ogni momento un ruolo fortemente "attivo": prende parte in modo pieno alla costruzione dei singoli percorsi, delle prassi operative, delle modalità di relazione con altre realtà del territorio, partecipa agli incontri di verifica e coordinamento, all'équipe trasversale del Settore Animazione che programma, coordina e organizza le attività e gli eventi di animazione sociale previsti durante l'anno.

Certamente e a tutti gli effetti, possiamo riconoscere a ciò un'ulteriore valenza formativa.

Tutto questo, nell'ottica del piano di impiego del volontario, vuole far sì che, attraverso l'esperienza diretta, possa far propri quei valori di pace, giustizia e solidarietà che la Caritas vede concretizzati nell'incontro e nella vicinanza agli ultimi e nella scelta di uno stile di vita connotato dalla promozione della solidarietà sociale e dalla sobrietà vissuta nelle scelte quotidiane.

C'è da aggiungere che tutte le attività previste dal progetto vengono prestate sotto il diretto monitoraggio e con l'accompagnamento di un operatore "dedicato"; il volontario è costantemente in relazione con tutti gli operatori e i volontari della sede di realizzazione del progetto, lavorando giorno per giorno accanto a loro ed avendo così la possibilità di un confronto e di una formazione continui.

In particolare, la Caritas Diocesana altresì affianca giornalmente personale dipendente esclusivamente ai giovani volontari in servizio civile:

- un coordinatore per almeno 1 ora al giorno;
- un'addetta alle pulizie per 3 ore settimanali.

Durante tutto il corso dell'anno di servizio, vengono organizzati colloqui "one to one" fra i singoli volontari e i coordinatori per verificare, dal punto di vista del servizio, il percorso svolto.

Per quanto riguarda la sede e l'orario di servizio:

- Il Servizio Civile si svolgerà presso la sede della Caritas Diocesana di Brindisi-Ostuni in Brindisi e presso la sede della Casa di Zaccheo in Mesagne.
- Sarà realizzato per un totale di 25 ore distribuite orientativamente nel modo seguente: 5 ore al giorno, distribuite dal lunedì al sabato (talvolta, in alternativa, anche la domenica e/o festivi), con due giorni liberi a settimana, dalle 8.00 alle 13.00 oppure dalle 12.00 alle 17.00 oppure dalle 15.00 alle 20.00.
- Nel pieno rispetto del monte ore di servizio del Volontario, si prevedono, alternativamente, un incontro settimanale per la formazione educativa ed uno per l'équipe di programmazione delle attività e verifica del lavoro di gruppo.
- Si fa presente che, sempre nel rispetto del monte ore di servizio del Volontario e in relazione alle esigenze di servizio, il seguente orario è suscettibile di alcune variazioni periodiche.

In sintesi:

Modalità di impiego dei volontari in servizio civile

15 gg. prima dell'entrata in servizio	<ul style="list-style-type: none">▪ Tirocinio teorico-pratico
1° fase (primi 30 gg. - max 60 gg.)	<ul style="list-style-type: none">▪ inserimento nella vita della sede di attuazione▪ periodo di osservazione ed ambientamento▪ partecipazione alle attività quotidiane in affiancamento agli operatori▪ conoscenza delle finalità della sede di attuazione e degli utenti▪ colloqui frequenti con l'OLP principalmente, ma anche con altri operatori della struttura
Corso di formazione	

<p>2° fase (dal 3° al 6° mese)</p>	<p>Attività “con”</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ svolgimento delle attività previste presso la sede di attuazione iniziando ad acquisire gradualmente un maggiore grado di autonomia, mantenendo un costante confronto con l’OLP e gli operatori ▪ partecipazione alle riunioni tecniche organizzative insieme agli operatori della sede di attuazione ▪ accompagnamenti degli utenti presso i Servizi territoriali ▪ ideazione ed organizzazione di attività rivolte agli utenti (sensibilizzazione, ascolto, ...), in accordo con gli OLP, a partire da affinità emerse in itinere <p>Attività “per”</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ conoscenza del territorio circostante attraverso mappatura delle realtà sociali in esso presenti ▪ accompagnamenti ed uscite fuori dalla sede di attuazione ▪ partecipazione al lavoro di rete, in affiancamento agli operatori, con i soggetti del territorio (Parrocchie, Comunità di stranieri, ...) <p>Formazione e Verifica sul progetto e sulle attività</p>
<p>3° fase (dal 7° al 12° mese)</p>	<p>Mantenendo le attività e competenze della fase precedente, si aggiungeranno le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ partecipazione alle attività ordinarie della sede di attuazione con un buon grado di autonomia e con l’assunzione del ruolo educativo nella sua completezza ▪ partecipazione alle équipes operative sui casi <p><i>dal 10° mese</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ sperimentazione di iniziative innovative di integrazione tra comunità e territorio ▪ lavoro di rete tra i volontari, in collaborazione con gli OLP, per raccogliere dati su collaborazioni, eventi, partnership che hanno visto già coinvolta la sede di attuazione del progetto ▪ progettazione ed organizzazione di una o più iniziative sul territorio <p>Formazione e al termine Verifica sul progetto e sulle attività</p>

SEDI DI SVOLGIMENTO:

Caritas Diocesana Brindisi-Ostuni - viale Porta Pia n. 1 - 72100 Brindisi - Codice sede 179264
 Parrocchia Mater Domini (Casa di Zaccheo) - Via M. Materdona - 72023 Mesagne (BR) - Codice sede 224928

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI:

n. 2 posti senza vitto e alloggio, nella sede di Brindisi
 n. 2 posti senza vitto e alloggio, nella sede di Mesagne

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

La proposta, rispettosa delle personali idee e convinzioni, è aperta a tutti i giovani, non contraddistinguendosi dal punto di vista confessionale - pur nella caratterizzazione ecclesiale della Caritas.

Ai giovani non è chiesto di essere professionisti del sociale; ad essi sarà chiesta disponibilità a prestare un servizio a favore degli ultimi, in affiancamento ad operatori preparati.

Ai volontari è richiesta in particolare:

- capacità di ascolto e relazione sia con i destinatari del servizio che con i responsabili delle strutture;
- la partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale, potranno essere organizzati anche d’intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell’avvio del progetto;
- la partecipazione ai momenti di verifica dell’esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento;
- la partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio);
- la disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (con successivo recupero);
- la disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile);

- la flessibilità oraria, la disponibilità nei giorni festivi e quella allo spostamento sul territorio per la realizzazione del progetto medesimo;
- dove richiesta, anche la partecipazione agli incontri di équipe degli operatori delle sedi di attuazione del progetto, ai momenti di coordinamento, di verifica e di ri-progettazione delle singole attività;
- in alcuni ambiti di servizio si chiederà la sottoscrizione di un'impegnativa nella quale si dichiara di non divulgare informazioni personali degli utenti;
- l'adozione di comportamenti propositivi, improntati alla collaborazione, alla cordialità e alla cortesia;
- disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile; 15 dicembre : giornata nazionale del servizio civile).).
- Flessibilità oraria, in concomitanza con specifiche iniziative previste dal progetto - Disponibilità a missioni da svolgersi fuori la sede di servizio come previsto dal DPCM del 15/12/2020
- Possibilità di svolgere la formazione nella giornata del sabato

Giorni di servizio settimanali ed orario:

5 giorni - 25 ore settimanali

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI:

Attestato specifico da ente terzo

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

Nessuno

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

<https://www.caritas.it/come-si-accede-ai-progetti-di-servizio-civile-della-caritas-italiana/>

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

La formazione generale sarà svolta presso la sede della Caritas Diocesana di Brindisi-Ostuni - viale Porta Pia n. 1 - 72100 Brindisi (n. 42 ore, erogate entro 180 gg. dall'avvio del progetto)

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

La formazione specifica sarà svolta presso la sede della Caritas Diocesana di Brindisi-Ostuni - viale Porta Pia n. 1 - 72100 Brindisi (almeno n. 72 ore, erogate entro 90 gg. dall'avvio del progetto)

Si propone ai giovani di partecipare ad un percorso formativo quindicinale con la modalità del gruppo stabile di lavoro.

Lo stile del «laboratorio».

I metodi possibili al servizio della formazione sono molti. Un modo concreto di gestire la formazione dei giovani volontari in servizio civile sarà il modello «laboratorio».

Lo stile, entrato prepotentemente in questi ultimi anni nell'approccio formativo, ha la caratteristica principale di produrre *facendo*, *sperimentando*, e di assumere l'esistenza e il vissuto dei partecipanti come luogo di ricerca, di analisi e d'intervento. Questo metodo non è l'unico possibile, ma nel corso degli anni la Caritas Diocesana di Brindisi-Ostuni l'ha già sperimentato, provandone efficacia e qualità, nelle diverse attività di formazione degli operatori/animatori delle Caritas parrocchiali e con i giovani obiettori di coscienza e del Servizio Civile Universale.

In sede di formazione diventa qualificante l'apprendimento realizzato secondo la formula del laboratorio: non si tratta solo di modalità formativa, ma ha in sé elementi importanti per realizzare cammini adeguati al cambiamento delle persone.

In proposito vanno richiamate alcune acquisizioni:

- il laboratorio è una "bottega-scuola" dove si impara *facendo*: invece della tradizionale "aula" (per l'insegnamento) si ha l'esperienza "cantiere" (per la sperimentazione attiva);
- fa parte del modello laboratorio curare la creazione di un gruppo di attuazione capace di valorizzare le motivazioni e l'orientamento in vista di un servizio qualificato;
- è proprio del laboratorio la ricerca e l'approccio alle esperienze più significative per riformulare proposte realizzabili;
- rientra anche nella strategia del laboratorio il lavoro di accompagnamento da parte dell'équipe degli operatori durante il percorso per far interagire da subito teoria e prassi.

Il laboratorio va quindi concepito come luogo d'incontro tra *sapere e saper fare* e tra *ideazione e progettualità*. Non si tratta di diventare sapienti circa un determinato argomento o settore, ma di imparare ad operare attraverso l'acquisizione di capacità attinte a diverse discipline.

Tra le tecniche previste: tecniche di animazione, giochi di ruolo e di simulazione, attività di discussione guidata, lavori in piccolo e grande gruppo, esercitazioni su singoli casi specifici. Tali attività permetteranno di rimodulare il percorso formativo partendo dalle conoscenze possedute dal gruppo e calibrando su queste gli approfondimenti tematici.

Il lavoro formativo in équipe

Nel campo formativo diventa fondamentale poi, la scelta del lavoro in équipe, perché non è più possibile avere un'unica figura formativa. È importante individuare competenze specifiche perché gli itinerari e le situazioni dei soggetti sono molto diversificate.

- Nella fase di *analisi dei bisogni* sono richieste persone capaci di utilizzare gli strumenti di ricerca con una buona capacità di ascolto dei bisogni dei soggetti e della situazione in cui si vive e si opera.
- Nella fase di *progettazione* ci vogliono formatori capaci di dominare le metodologie e gli strumenti per coinvolgere e far progredire i partecipanti.
- Nella fase di *attuazione* l'abilità professionale richiesta è quella dell'animazione, unita ad una notevole capacità di flessibilità e adattamento per guidare i partecipanti anche di fronte a eventuali imprevisti.

Tutte queste figure sono chiamate a condividere lo stesso concetto di formazione, gli stessi obiettivi e finalità del progetto formativo. Per questo è necessaria una formazione specifica attraverso sessioni di collaborazione e condivisione del progetto, della propria visione del mondo e delle persone, prima di partire insieme per un'avventura formativa che coinvolge altre persone.

Con la Caritas Diocesana di Brindisi-Ostuni collaborano esperti formatori capaci di creare clima, ma anche esperti che danno sicurezza, figure che facilitano le dinamiche del gruppo di apprendimento e capaci di ricordare gli obiettivi formativi prefissati.

Altri momenti di formazione saranno:

Colloqui personali: dal momento che i lavori di gruppo serviranno soprattutto per elaborare le problematiche comuni, ci sarà la possibilità di accedere a colloqui personali con i responsabili del percorso formativo per accompagnare anche un processo di elaborazione più personale.

Uscite/eventi: in alcune occasioni durante l'anno verrà proposta ai giovani in SC la partecipazione ad "uscite" di gruppo; ad esempio visite a luoghi significativi del nostro territorio o delle regioni vicine, partecipazione ad eventi ritenuti utili rispetto al percorso formativo proposto, esperienze residenziali della durata di alcuni giorni.

Tre volte l'anno verrà coinvolto l'intero gruppo dei volontari delle Caritas della regione attraverso corsi residenziali (inizio, metà, fine servizio) della durata di circa tre giorni.

Il servizio civile è vissuto in una logica formativa se è fatto di: esperienza (contatto diretto, servizio vero, reale); pensiero (pensiero che elabora l'esperienza); linguaggio (che comunica l'esperienza), interrogando il territorio a partecipare (sensibilizzare con delle attività, produrre cultura). Per questo motivo all'interno del percorso formativo diocesano sono previste anche attività di animazione e sensibilizzazione.

L'esperienza del Servizio Civile Universale in Caritas si caratterizza anche per il coinvolgimento di tutti i volontari in attività di **animazione e sensibilizzazione** rivolte al territorio, soprattutto a gruppi giovanili (scuole e parrocchie).

Il coinvolgimento dei volontari nelle attività organizzate dalle Caritas diocesane ha l'obiettivo di rafforzare la sensibilizzazione nel territorio, ed in particolare dei giovani, sulle tematiche inerenti alla solidarietà e alla pace. Il "racconto" da parte di chi vive in prima persona l'esperienza del SC è fondamentale per avvicinare il mondo giovanile ai luoghi di servizio, per dare occasioni di riflessione con contributi "nuovi", per promuovere lo stesso progetto di SCU.

I volontari verranno coinvolti nella progettazione ed attuazione d'incontri con la comunità locale (scuole, convegni, incontri parrocchiali, manifestazioni, ...) portando la loro testimonianza sulle motivazioni della scelta attuata e sui nodi del servizio in cui stanno operando, fungendo da ulteriore contatto tra il territorio ed i centri Caritas.

Inoltre la proposta della Caritas si caratterizza anche per l'opportunità di sperimentare la **vita comunitaria** per una parte o per l'intero periodo del Servizio Civile Universale.

Lo strumento "gruppo dei pari" qualifica e sostiene l'esperienza di SC.

L'obiettivo primario della dimensione comunitaria è quello di offrire uno spazio che consenta la valorizzazione dei rapporti umani, la condivisione e l'apertura alle esigenze dell'altro; un luogo di riflessione e sperimentazione riguardo ai valori sottesi all'esperienza del SC, da scambiare ed approfondire insieme alla rete di persone che sarà di riferimento per i vari aspetti inerenti a quest'esperienza.

Il responsabile della Caritas Diocesana, fin dal primo colloquio, informerà i giovani di questa proposta e dell'orientamento di passare dalla dimensione del gruppo (di giovani che hanno fatto la medesima scelta) alla dimensione di comunità.

La Caritas Diocesana mette a disposizione spazi adeguati perché i giovani interessati possano vivere la dimensione della vita comunitaria ed una persona referente che accompagni i giovani nella gestione e nella elaborazione del senso dell'esperienza di convivenza.

La Caritas Diocesana definirà insieme al gruppo dei giovani tempi e modalità di realizzazione della dimensione comunitaria del progetto. Si ritiene importante la proposta educativa ai giovani volontari della dimensione comunitaria come traduzione, anche nell'esperienza di vita tra pari, dei valori fondanti il SC.

Tuttavia tale proposta, per essere davvero educativa, deve poter tener conto della situazione reale del ragazzo/a (problemi familiari, impedimenti oggettivi, possibili resistenze o paure iniziali...).

Infine per chi lo desidera c'è la possibilità di partecipare a missioni di approfondimento all'estero in progetti che permettono continuità rispetto ai settori di intervento delle realtà in cui i giovani volontari operano.

Riassumendo, avremo momenti di formazione specifica curata in collaborazione con la sede di attuazione del progetto ed avrà come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dell'utente dello stesso servizio.

- Metodologia

- attiva, laboratoriale
- accompagnamento ed affiancamento personale stabile
- formazione sul campo

- Numero di ore di formazione previste

- durante il servizio,
- attraverso la partecipazione a momenti di staff degli operatori del centro

- Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti.

Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico.

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

TITOLO DEL PROGRAMMA DI INTERVENTO CUI FA CAPO IL PROGETTO:

Gli ultimi della fila - Italia

OBIETTIVO/I AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE:

Obiettivo 1: Porre fine a ogni forma di povertà nel mondo

Obiettivo 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

Obiettivo 10. Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

AMBITO DI AZIONE DEL PROGRAMMA:

c) Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese

DA COMPILARE SOLO SE IL PROGETTO PREVEDE ULTERIORI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI

PARTECIPAZIONE DI GIOVANI CON MINORI OPPORTUNITA'

n. 1 Giovane con difficoltà economiche (Isee fino a €15.000,00) nella sede di Brindisi

n. 1 Giovane con difficoltà economiche (Isee fino a €15.000,00) nella sede di Mesagne

Documento attestante lo status: Certificazione ISEE

SVOLGIMENTO DI UN PERIODO DI SERVIZIO IN UNO DEI PAESI MEMBRI DELL'U.E. O IN UN TERRITORIO TRANSFRONTALIERO

NO

SVOLGIMENTO DI UN PERIODO DI TUTORAGGIO

Durata 12 settimane, negli ultimi 3 mesi di servizio (per ciascun operatore: n. 21 ore, di cui 15 collettive e 6 individuali)

Al fine di fornire ai volontari, attraverso un percorso di orientamento al lavoro, strumenti e informazioni utili per progettare il proprio futuro formativo/professionale al termine del servizio civile, si prevede di avviare il tutoraggio tra l'8° e il 9° mese di Servizio Civile, per una durata di 3 mesi.

Il percorso di tutoraggio sarà strutturato in momenti di confronto, brainstorming, di analisi, per imparare a gestire la propria emotività, per imparare ad interagire con gli altri in maniera costruttiva, nonché momenti di messa in trasparenza delle competenze e di verifica dei progressi compiuti durante il periodo di servizio civile.